

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 LUGLIO 1878

scienza economica e finanziaria, e secondo le condizioni veraci del paese..

MAZZARELLA. Non si sente.

MINGHETTI.. la concepisco come un riparto più equo delle imposte fra i contribuenti, sicchè ci accostiamo al possibile, a quello che lo Statuto vuole, cioè che ciascuno paghi in proporzione dei suoi averi; la concepisco infine nelle sue attinenze non solo colle necessità dello Stato, ma altresì colle necessità delle provincie e dei comuni.

Questo a me pare il complesso dei criterii che regolano la riforma tributaria. Ma io ho creduto sempre che il problema della riforma tributaria muovesse dalla condizione che non per ciò fosse diminuito il provento dell'erario, nè le risorse di cui lo Stato deve disporre.

Perchè, o signori, io vi ho parlato molto oggi del pericolo di crescere le spese, ma anche essendo parchi, pur nondimeno uno Stato grande, potente, uno Stato che progredisce, che vuol tenere il suo posto in mezzo alle grandi nazioni, non può fare a meno di un bilancio molto forte.

Io dico dunque, che uno degli elementi della riforma tributaria deve esser quello di conservare all'erario i suoi proventi, di accrescerli, di migliorarli se è possibile, pur ripartendoli più equamente e secondo i principii più razionali. Questo è il mio concetto. Ma da 27 mesi in qua io aspetto indarno che sorga un'idea feconda ed organica, la quale mi mostri l'indirizzo che si vuol seguire in questa materia della riforma dei tributi.

Io dirò, e sarò forse orgoglioso, che se mi fossi trovato nel posto dell'onorevole Depretis, quando ha avuto una maggioranza tale dalle elezioni del 1876, che mai l'eguale fu veduta a memoria d'uomo, e che avrebbe invidiata lo stesso conte di Cavour nei più bei tempi del suo splendore, se io mi fossi trovato allora al suo posto, io credo che avrei saputo compiere una parte notevole della riforma tributaria ed amministrativa.

Capisco che pel Ministero attuale la cosa è meno facile, ma però io vorrei che anch'esso ci venisse innanzi con qualche concetto organico, razionale, complesso, tale che ci dimostrasse d'onde si parte, qual via si tiene, dove si giunge in materia di finanza.

Io non pretendo che il Ministero faccia tutto in una volta, pretendo solo che abbia un piano come l'architetto che, dovendo costrurre un edificio, vi mostra il disegno in tutte le sue parti, salvo poi, nella costruzione, di procedere gradatamente col tempo, e secondo i mezzi di cui può disporre. Questo è ciò che io desidero, imperocchè non potrei chiamare riforma tributaria la semplice diminuzione

delle imposte, o l'abolizione di esse senza surrogarvi nulla; a me questa pare una distruzione e non una riforma tributaria.

Credetti su questo punto di esser d'accordo anche coi miei avversari, ma comincio a dubitarne.

Però auguro al ministro che al nostro ritorno ci presenti questo piano, e lo assicuro che sono desideroso quant'altri mai di porgergli aiuto, secondo le mie deboli forze; io credo veramente che tutti siano pronti a cooperare col Governo in quello che egli, nella sua esposizione finanziaria, ha chiamato la rigenerazione economica della nazione, poichè la rigenerazione politica fu compiuta.

Ma io lo prego e lo scongiuro che ponga sollecita guardia a non compromettere i risultati che con tanti sacrifici abbiamo ottenuto; io lo prego vivamente di questo, e lo scongiuro: si ricordi quanto fu lungo e faticoso lo sforzo, direi quasi, l'assedio, che nel passato dovemmo fare alla fortezza del disavanzo. Che se coloro i quali ebbero la fortuna di piantare su questa fortezza il vessillo del pareggio furono in quell'ora medesima gettati giù dagli spalti poco importa: quello che importa si è che la bandiera sia raccomandata ai successori e continui a sventolare come segno di raccolta per tutti coloro che amano il bene della patria. (*Vivi segni di approvazione — Molti deputati lasciano i loro posti — Molti vanno a complimentare l'oratore*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati a riprendere i loro posti, altrimenti la discussione non procede.

L'onorevole Sanguinetti Adolfo ha facoltà di parlare.

Prego gli onorevoli deputati a riprendere i loro posti.

SANGUINETTI ADOLFO. Onorevoli colleghi, quando un oratore tanto eloquente, tanto autorevole, tanto competente nelle materie finanziarie come l'onorevole Minghetti, il quale sa rivestire i suoi pensieri, sempre alti e profondi, con quella forma splendida, concisa e corretta nello stesso tempo, che impressiona fortemente gli animi — quando, dico, l'onorevole Minghetti ha sentito il bisogno di invocare la vostra tolleranza, di fare appello alla vostra pazienza, quale invocazione non dovrei fare io?

Nel tempo migliore del parlamentarismo francese nessuno voleva salire alla tribuna quando ne era disceso l'illustre Berrier; perchè a tutti pareva che la voce dell'eloquente oratore continuasse a suonare all'orecchio anche dopo molto tempo che egli aveva cessato di parlare. Ed i più grandi sforzi doveva fare chi presiedeva la Camera francese, per